

# Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?

Parma, 11 ottobre 2010

## INTERVENTO DELLO STUDENTE SIMONE TIBERTI

Il mio discorso vuole precisare alcuni concetti, già introdotti dai precedenti relatori, al fine di presentare il punto di vista di noi studenti.

In questo periodo abbiamo avvertito diversi disagi: da un lato l'improvviso rinvio dell'inizio delle lezioni, dall'altro l'incertezza sui corsi attivati nell'ambito dell'offerta formativa, ed infine una prima sessione di esami temporalmente contratta. Tali disagi hanno prodotto negli studenti uno stato d'animo di smarrimento, se non addirittura di rabbia.

Il tutto nasce dal fatto che la nostra Facoltà ha impiegato tali strumenti per dare risalto alla protesta dei ricercatori; la discussione in Consiglio è stata molto vivace, vista la necessità di trovare una forma di protesta adeguata, e non sempre noi studenti ci siamo trovati d'accordo con le modalità scelte, temendo che esse potessero influire negativamente sul prosieguo dell'Anno Accademico.

In ogni caso deve essere assolutamente chiara una cosa: siamo perfettamente a conoscenza che tali azioni non sono state condotte con l'intento di colpire gli studenti, ma rappresentano un modo per comunicare con maggior efficacia l'esistenza di un forte disagio e dissenso dei ricercatori relativamente alle disposizioni contenute nel DDL Gelmini – in discussione alla Camera nei prossimi giorni – che li riguardano. Questa consapevolezza deve essere ben radicata in ciascuno di noi.

Noi comprendiamo le ragioni della protesta e le sosteniamo fortemente; in particolare il nostro profondo dissenso riguarda:

- 1- l'introduzione della figura del ricercatore a tempo determinato, i cosiddetti 3+3; ciò danneggia i ricercatori attuali, escludendoli in pratica da qualsiasi avanzamento di carriera e riconoscimento

# Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?

Parma, 11 ottobre 2010

## INTERVENTO DELLO STUDENTE SIMONE TIBERTI

dell'attività didattica svolta sinora, creando una nuova forma di precariato... e tra questi nuovi precari ci potrebbe essere proprio qualcuno di noi;

- 2- il testo del DDL Gelmini, che risulta in diversi punti ambiguo, forse volutamente, tant'è che il Comitato per la legislazione – un organo intraparlamentare che si occupa della qualità del testo delle leggi – ha prodotto un documento nel quale vengono evidenziate le incongruenze formali di questa proposta di legge;
- 3- i tagli che vengono continuamente imposti all'Università pubblica; in particolare la Legge 133 del 2008 impone tagli progressivamente che porteranno nel 2013 a "risparmiare" complessivamente quasi 1,5 miliardi di euro (1,35 per l'esattezza).

Mi preme inoltre esprimere una forte stanchezza degli studenti nei confronti dei continui cambiamenti che in questi anni hanno riguardato l'offerta formativa. Per cui è opportuno che il DDL Gelmini venga rivisto, modificato e che venga finalmente riconosciuto lo status giuridico dei ricercatori, che tale decreto non riconosce in alcun modo.

Invito quindi voi studenti ad utilizzare uno dei pochi mezzi a vostra disposizione, che è quello di esternare quanto più possibile il clima di forte disagio che si respira all'interno dell'Università, nell'intento che si producano, già nel DDL ma in generale nel modo in cui la politica si approccia al mondo universitario, cambiamenti tali da riuscire a mantenere un'Università di qualità e competitiva.

Inoltre vi invito a prendere coscienza dei problemi che innegabilmente vi sono all'interno dell'ambiente universitario, ma anche e soprattutto a smantellare la pessima reputazione che l'opinione pubblica ha dell'Università, partendo da chi vi è più vicino, perché si sappia una volta per tutte che qui ci sono persone

# **Facoltà di Ingegneria: quali prospettive?**

Parma, 11 ottobre 2010

## **INTERVENTO DELLO STUDENTE SIMONE TIBERTI**

appassionate e competenti, e che i baronati non sono certo così diffusi come si vorrebbe far credere: chi lavora in Università merita gratificazioni, forse maggiori di quanto non vengano date ora, e che questa riforma non garantisce affatto.

In questo modo possiamo dare il nostro contributo al fine di avere un'Università pubblica di qualità, la cui fecondità e il cui valore dobbiamo tenacemente difendere.